

## ORDINE DEL GIORNO

Il Coordinamento Regionale delle Associazioni degli Enti Locali

Premesso che:

I Comuni sardi hanno contribuito negli anni e contribuiscono al processo di risanamento della finanza pubblica e che hanno dimostrato massimo senso di responsabilità cercando di assicurare, nonostante la contrazione di risorse, la qualità e la quantità di servizi essenziali ai cittadini.

I Comuni hanno fin qui contribuito al risanamento finanziario del Paese in misura proporzionalmente superiore all'incidenza della spesa dei Comuni sulla spesa pubblica (pari al 7,5%) e su debito pubblico (per il 2,5%).

Preso atto che il Patto di stabilità interno costituisce il principale strumento di controllo dell'indebitamento netto degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) diretto a garantire il rispetto del Patto di stabilità e crescita europeo.

Preso atto che a partire dal 2013 è stata applicata l'estensione dei vincoli del patto ad una platea più ampia di enti tra cui i Comuni con popolazione tra i 1.001 e i 5.000 abitanti.

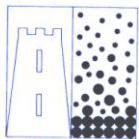
Valutato che:

- il suo concreto funzionamento e gli obiettivi di saldo definiti dalle ultime manovre, hanno provocato e stanno provocando un crollo delle spese di investimento degli enti locali;
- gli enti locali realizzano oltre la metà degli investimenti pubblici e che il patto di stabilità vincola somme per 175 milioni di euro impedendo agli enti locali di immettere risorse per far ripartire il ciclo economico a sostegno di cittadini e imprese;
- gli enti locali sopportano oneri di risanamento pari quasi al doppio del deficit accertato e di un triplo del debito pubblico caricandosi proporzionalmente i maggiori oneri dello sforzo finanziario.

Considerato che come evidenziato più volte dalle Associazioni degli Enti Locali,

- in un contesto di crisi, una ripresa degli investimenti degli enti locali porterebbe ad un sostegno della domanda interna, dei livelli occupazionali e al miglioramento dei dati del PIL e del deficit .
- gli enti locali sono quelli che hanno tenuto maggiormente sotto controllo la spesa corrente e sacrificato la spesa in conto capitale per rispettare i vincoli di finanza pubblica;
- le uniche possibilità offerte dalla normativa attuale per attenuare gli effetti negativi del Patto sul sistema degli enti locali consistono nella regionalizzazione del patto, sia nella variante "verticale" che "orizzontale" e nello strumento del "patto orizzontale nazionale";

Verificato che da un lato questo processo, bloccando le risorse eventualmente disponibili, ostacola i comuni nella propria autonomia gestionale in sede di programmazione ed attuazione delle opere pubbliche, portando il territorio all'inevitabile impoverimento (con percentuali drammatiche nelle aree interne della Sardegna); dall'altro lato, il mancato finanziamento degli investimenti infrastrutturali mortifica le prospettive di rilancio dell'economia locale, non agevolando le imprese nell'uscita dalla crisi economica che da troppi anni deprime la nostra isola. Situazione dimostrata dai recenti dati ISTAT che in Sardegna, nel febbraio 2014, certificano che sono 552mila i sardi che nel 2013 hanno un lavoro, 43 mila in meno rispetto al 2012, mentre i disoccupati sono aumentati di 8 mila, diventando 117 mila in totale. Il tasso di disoccupazione è passato dal 15,5% al 17,5% (classe



d'età 15-74 anni), ma se si considera il tasso di mancata partecipazione, le persone che pur volendo lavorare non fanno ricerca attiva di occupazione, allora si arriva al 30,6%.

Il tasso di occupazione è invece del 48% per la fascia d'età tra i 15 e i 64 anni (51,7% nel 2012), ma diventa appena il 37,7% se si considerano tutte le persone con più di 15 anni. Tra questi vanno ricompresi anche i cassaintegrati, che pur non lavorando non si contano tra i disoccupati.

Rilevato ancora

che per il 2014 la Regione Sardegna non ha chiesto allo Stato il contributo (pari all'83,3%) destinato alla cessione di spazi finanziari in favore di Comuni e province che avrebbero potuto portare al conseguimento del saldo obiettivo pari a zero soprattutto nei comuni tra i 1000 e 5000 abitanti.

Considerato che questa situazione, se non modificata da Ministero dell'Economia e dalla Regione, porterà al blocco totale degli investimenti nei comuni della Sardegna;

Rilevato ancora che con delibera n. 15/1 del 29 aprile 2014 la Giunta regionale ha approvato le disposizioni di indirizzo sul Patto di stabilità interno che, per il 2014, porterà al blocco di una parte del Fondo Unico dei Comuni

#### **CHIEDE**

L'attivazione di un tavolo tecnico Ministero-Regione-Coordinamento Regionale Associazioni Enti Locali per arrivare ad una riapertura dei termini per l'utilizzo degli spazi finanziari per i Comuni della Sardegna di cui alla legge n.228/2012 (commi 122 e 123). In assenza i Comuni sardi subirebbero un blocco di ben 175 milioni di euro dovuto agli obiettivi del patto;

Di escludere dai vincoli del patto di stabilità regionale il Fondo Unico degli Enti Locali o in alternativa garantisca, con spazi propri, il pagamento totale dello stesso;

Il ripristino delle spettanze dovute agli enti locali della Sardegna tra Fondo Unico e accise dell'energia elettrica che, per il 2014, hanno visto un taglio di ben 55 milioni di euro

La rimodulazione degli obiettivi assegnati al comparto degli enti locali allo scopo di sostenere una ripresa degli investimenti produttivi sul territorio, la tenuta sociale e i livelli essenziali delle prestazioni erogate alla collettività. La modifica strutturale delle regole del Patto al fine di evitare l'accumulo di residui passivi a fronte anche di consistenti avanzi di amministrazione. Il ripristino dell'essenzialità del rispetto del patto di stabilità per tutti i comuni con popolazione compresa tra i 1.000 e i 5.000 abitanti.

Una ridefinizione degli obiettivi e dei meccanismi del patto che potrebbero consistere, come nelle proposte delle autonomie, nel raggiungimento dell'equilibrio di parte corrente ed in un limite concertato allo stock di debito.

Per quanto esposto, il Coordinamento Regionale Associazioni degli Enti Locali della Sardegna

#### **CONVOCA**

**per il giorno mercoledì 28 maggio, alle ore 10.00, presso il Consiglio Regionale, via Roma, CAGLIARI, l'Assemblea dei Sindaci della Sardegna (presenti con la fascia tricolore) al fine di chiedere al Consiglio ed alla Giunta regionale che si facciano interpreti delle istanze suddette e traducano le stesse in atti legislativi e provvedimenti amministrativi finalizzati al rapido superamento delle criticità esposte.**

Cagliari, 21 maggio 2014